



Internazionale Lombardia News

Maggio 2021 – Vertice sociale di Porto

A cura del Dipartimento delle politiche europee e internazionali di cooperazione e migratorie Cisl Lombardia

Speciale “Il Vertice sociale di Porto ”

Il 7 e l'8 maggio 2021 i leader dell'UE si sono riuniti a Porto per un vertice informale.

Il 7 maggio, in seguito alla conferenza ad alto livello organizzata dalla presidenza portoghese, i leader dell'UE hanno discusso di COVID-19 e di relazioni internazionali. L'8 maggio erano all'ordine del giorno gli affari sociali. I leader hanno adottato la dichiarazione di Porto sulle questioni sociali.

Al Vertice Sociale di Porto dedichiamo questo speciale

Buona lettura

I contenuti di questo speciale

- » 1 Come si è arrivati al vertice di Porto
 - 1.1 Le priorità della presidenza portoghese
 - 1.2 L'annuncio ufficiale del vertice
- » 2 I Contenuti del Vertice
 - 2.1 Il Pilastro europeo dei diritti sociali
 - 2.2 Il Rilancio del Piano d'azione
 - 2.3 La dichiarazione di Porto, Porto Social Commitment
- » 3 Reazioni e posizioni
 - 3.1 La Confederazione Europea dei Sindacati
 - 3.2 Il Comitato Economico e Sociale Europeo

Come si è arrivati al vertice di Porto

Le priorità della presidenza portoghese dell'UE



Al momento del suo insediamento, il primo gennaio 2021 la presidenza portoghese dell'UE, che resterà in carica fino al 30 giugno, aveva esplicitamente inserito nelle sue priorità la dimensione sociale dell'Europa.

Non solo era esplicitamente evocato il Vertice sociale di Porto (tenutosi il 7 e l'8 maggio scorsi) come «momento politico di implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali» ma, più in generale, era evocata la centralità della dimensione sociale dell'Europa.

La presidenza portoghese affermava, infatti di voler «promuovere il modello sociale europeo, trasmettere fiducia ai cittadini con riferimento all'uscita dalla crisi» nonché di voler «fronteggiare la transizione digitale e climatica garantendo che nessuno sia lasciato indietro».

Altri temi afferenti alla dimensione sociale, presentati nel programma della presidenza portoghese sono:

Digitale, con una particolare attenzione all'empowerment dei cittadini rispetto alla sfida digitale, al futuro del lavoro sia in termini di riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, sia in termini di rispetto dei principi del lavoro dignitoso e di salari minimi.

Uguaglianza: parità di genere, lotta alla discriminazione dei gruppi più vulnerabili, e contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

La salute, tema rispetto al quale la presidenza portoghese, nel suo programma di lavoro dichiarava di voler «Promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri, sostenendo le misure necessarie per aumentare la capacità di risposta dei servizi sanitari alle minacce alla salute pubblica».

[Sito web della presidenza portoghese dell'UE](#)

L'annuncio ufficiale del vertice



L'annuncio ufficiale del vertice era stato dato il 15 gennaio scorso in una conferenza stampa congiunta dal primo ministro portoghese Antonio Costa e dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen i quali, nelle loro dichiarazioni ufficiali avevano fatto riferimento alla necessità di un

«impegno comune» per dare concretezza al Pilastro europeo dei diritti sociali (Antonio Costa) e all'intento di «inviare un segnale politico molto forte» affermando che «l'Unione Europea promuove una ripresa che metta al centro le persone e il loro benessere» (Ursula von der Leyen).

Nel dare l'annuncio ufficiale del vertice, i due presidenti sottolinearono sia la continuità con l'edizione precedente (Göteborg, novembre 2017), quella in cui il Pilastro venne annunciato, sia la coerenza con l'Agenda strategica 2019 – 2024 del Consiglio europeo.

«È giunto il momento di trasformare l'impegno in azione» dichiararono a inizio anno Costa e von der Leyen, sottolineando come il vertice, ispirato del piano d'azione per il Pilastro europeo dei diritti sociali sarebbe stato l'occasione per rilanciare sia il Pilastro sia il Piano d'azione.

I Contenuti del vertice

Il Pilastro europeo dei diritti sociali



Il Pilastro europeo dei diritti sociali è articolato in 20 principi, suddivisi in tre Capi:

- ✓ Capo I: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro
- ✓ Capo II: Condizioni di lavoro eque
- ✓ Capo III: protezione sociale e inclusione

Capo I: Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro	
N	Principio
1	Istruzione, formazione e apprendimento permanente: Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.
2	Parità di genere: La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera. Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavori di pari valore.
3	Pari Opportunità: A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.
4	Sostegno attivo all'occupazione: Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali. I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione.

	I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.
Capo II: Condizioni di lavoro eque	
5	<p>Occupazione flessibile e sicura: Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato.</p> <p>Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico. Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale.</p> <p>Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.</p>
6	<p>Salari: I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta.</p> <p>Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.</p>
7	<p>Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento: I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova.</p> <p>Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e a ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.</p>
8	<p>Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori: Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri.</p>

	<p>I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi.</p> <p>È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.</p>
9	<p>Equilibrio tra attività professionale e vita familiare: I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.</p>
10	<p>Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati: I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.</p> <p>I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.</p> <p>I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.</p>
Capo III: Protezione sociale e inclusione	
11	<p>Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori: I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità.</p> <p>I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.</p>
12	<p>Protezione sociale: Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.</p>
13	<p>Prestazioni di disoccupazione: I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.</p>
14	<p>Reddito Minimo: Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi al (re)inserimento nel mercato del lavoro.</p>
15	<p>Reddito e pensioni di vecchiaia: I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione. Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.</p>

16	Assistenza sanitaria: Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.
17	Inclusione delle persone con disabilità Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.
18	Assistenza a lungo termine: Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.
19	Assistenza per i senzatetto: Le persone in stato di bisogno hanno il diritto di accedere ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità. Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato. Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.
20	Accesso ai servizi essenziali: Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

Il rilancio del piano d'azione



Il vertice sociale di Porto ha rappresentato l'occasione per rilanciare il piano d'azione sul Pilastro dei diritti sociali presentato dalla Commissione il 4 marzo scorso e definito dalla stessa Commissione «atto di assoluta rilevanza, quadro di riferimento per diverse azioni del mandato 2019-2024, centrale per le politiche sociali nell'attuale critica fase storica

tra pandemia e risposte attese nei piani di ripresa e resilienza, nonché riferimento attuativo per diversi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs).

Il quadro degli SDGs e la risposta al Covid-19 restano a riferimento di diversi dei punti sviluppati nel piano d'azione.

Lo stesso regolamento del dispositivo di ripresa e resilienza indica la centralità dei 20 punti del Pilastro come obiettivi da perseguire e termini di verifica per l'adeguatezza e la coerenza delle misure adottate dai Piani nazionali di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

La scelta strategica del Piano proposto dalla Commissione identifica tre target da conseguire entro il 2030, a cui si collegano diverse iniziative già adottate dalla Commissione nel corso dell'ultimo anno, e nuove vengono messe in programma con lo stesso piano d'azione.

I tre target del Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali

- 1) Lavoro e occupazione:** *almeno il 78% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni deve avere un'occupazione entro il 2030*
- 2) Competenze e innovazione:** *almeno il 60% della popolazione adulta deve partecipare a un corso di formazione ogni anno*
- 3) Welfare e protezione sociale:** *il numero delle persone a rischio povertà deve essere contenuto entro i 15 milioni di persone al 2030*

Con riferimento al target occupazione (Primo target), la Commissione indica che a fine 2019 la percentuale degli occupati era al 73% con una sensibile differenziazione di genere: 78,3% uomini e 66,6% donne. La situazione con il Covid-19 è chiaramente peggiorata, per cui il target dovrà recuperare i danni occupazionali determinati dalla crisi, anche attraverso le misure specifiche finalizzate a :

- ridurre di almeno il 50% il divario di genere nei livelli d'occupazione;
- accrescere la disponibilità per tutti di servizi di educazione e cura per la prima infanzia;
- ridurre la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti Neet) dal 12,6% (al 2019) al 9%.

Sempre con riferimento al target occupazione, la Commissione ha presentato, unitamente al piano, una raccomandazione per un sostegno attivo efficace all'occupazione (Ease), che fornisce orientamenti sulla combinazione di misure politiche e finanziamenti disponibili

per promuovere la creazione di posti di lavoro e le transizioni occupazionali, in particolare verso l'economia digitale e l'economia verde.

Sempre con riferimento al target occupazione la Commissione sottolinea la centralità dell'adeguatezza salariale come garanzia delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché della costruzione di economie eque e resilienti e della promozione di crescita inclusiva.

Per quanto riguarda il target **formazione**, la Commissione indica che, nel contesto della ripresa e delle doppie transizioni verde e digitale, «è fondamentale aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione per migliorare l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario di competenze digitali». L'incremento richiesto è decisivo, considerato che nel 2016 solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento. Per gli adulti scarsamente qualificati questo tasso ha raggiunto solo il 18%.

Ulteriori dati preoccupanti riferibili al target formazioni sono quelli relativi all'abbandono, alla dispersione scolastica e ai fallimenti formativi: nel 2019 il 10,2% dei giovani ha lasciato l'istruzione e la formazione, non appena assolto l'obbligo scolastico (dieci anni di istruzione a partire dal sesto anno di età) e non è più stato coinvolto in attività simili. Questi dati peggiorano a causa della crisi, pertanto la Commissione europea sottolinea che «occorre intensificare gli sforzi per ridurre l'abbandono scolastico, migliorare i livelli di rendimento nell'istruzione e nella formazione di base e aumentare la partecipazione degli adulti alla formazione».

Vengono quindi richiamate le iniziative già adottate nel 2020, e segnatamente l'Agenda europea per le competenze, il piano d'azione per l'educazione digitale e viene ribadito che «almeno 80% delle persone tra i 16-74 anni devono avere competenze digitali di base, quale preconditione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata».

Infine, il target di riduzione della povertà viene collegato ai dati di partenza registrati nell'UE: 91 milioni di persone a rischio povertà nel 2019, sottolineando la necessità di «recuperare l'incremento negativo ulteriore determinato dal Covid-19».

Particolare attenzione è dedicata dalla Commissione alla situazione dei bambini in povertà, con l'obiettivo di fornire loro l'accesso a nuove opportunità e di spezzare il ciclo intergenerazionale della povertà, producendo quindi effetti sistemici a lungo termine.

Tra le misure delineate nel piano figurano:

- una **strategia per i diritti dei bambini** da adottare nel primo quadrimestre 2021;
- una **raccomandazione** della Commissione europea per l'istituzione di una garanzia per l'infanzia, al fine di assicurare che i bambini a rischio di povertà ed esclusione sociale abbiano accesso effettivo a servizi chiave come l'assistenza sanitaria e l'istruzione (su questo specifico tema è previsto un rapporto di monitoraggio della Commissione europea nel 2022);
- una raccomandazione del Consiglio sul reddito minimo (da adottare nel 2022) per supportare e meglio indirizzare le iniziative già intraprese dagli Stati membri;
- il lancio di una piattaforma per i senzatetto per sostenere gli Stati membri e le città nella condivisione delle migliori pratiche e nell'identificazione di approcci efficienti e innovativi.

Altri aspetti inclusi nel piano riguardano: la salute e sicurezza sul lavoro; la prossima strategia UE in programma; richiami alla Strategia per la parità di genere e le iniziative intraprese con le altre misure identificate con "un'unione nell'eguaglianza", già adottate nel 2020 in relazione a Lgbtiq, Rom, razzismo, inclusione degli immigrati; infine, l'appena adottata strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030.

Il Piano contiene, poi, un capitolo ad hoc dedicato al tema diritto alla salute richiamando i già adottati atti strategici un'unione della salute e il piano d'azione per la lotta contro il cancro.

La Commissione indica, nell'ambito del piano d'azione, diverse misure finanziarie dell'UE utili al perseguimento di questi obiettivi.

La misura più sostanziosa e articolata è rappresentata dal dispositivo di ripresa e resilienza su cui la Commissione s'impegna entro fine 2021 ad adottare l'atto subdelegato per definire una metodologia con la quale gli Stati membri dovranno rendicontare la spesa sociale nei Pnrr, come richiesto dal Regolamento UE del 10 marzo 2021.

Presenterà inoltre nel 2022, come novità, una guida per migliorare l'uso da parte degli Stati membri di valutazioni d'impatto distributive ex ante nella definizione del bilancio e nella pianificazione delle riforme.

Nella previsione dell'estensione dell'ambito di applicazione della tassonomia europea per gli investimenti sostenibili, la Commissione prevede la possibilità per la finanza privata di contribuire con ulteriori risorse al conseguimento del quadro del Pilastro dei diritti sociali.

Il sistema di monitoraggio è integrato nel quadro del semestre europeo, ricordando che lo stesso già dal 2018 ha integrato i 20 punti del Pilastro dei diritti sociali, rafforzato poi dal 2019 con l'integrazione degli SDGs dell'Agenda 2030. Nei prossimi anni il semestre europeo sarà inoltre integrato con il monitoraggio dei risultati del dispositivo di ripresa e resilienza.

Il quadro delle azioni del piano non trascurava argomenti chiave quali la partecipazione e il confronto sociale per l'attuazione dello stesso Pilastro, con un impegno a presentare nel 2022 un'iniziativa per supportare il dialogo sociale a livello di UE e di singoli Stati membri.

Infine, il ruolo dell'UE come leader globale: la Commissione lavora per la creazione di condizioni di parità a livello mondiale, in cui i vantaggi competitivi non vadano a scapito dei più vulnerabili. Il Pilastro è uno strumento guida per le nostre relazioni bilaterali con i partner esterni, compresi i partner del vicinato e dell'allargamento, che definisce l'elevato livello di standard sociali per cui si batte l'UE.

Le relative tematiche sono state sviluppate nelle recenti comunicazioni della Commissione sul multilateralismo e il commercio mondiale presentate anche nella nostra rubrica del 22 febbraio.

Sollecitando l'impegno degli Stati membri a promuovere gli standard dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) su lavoro dignitoso e inclusione sociale e l'attuazione dell'Agenda 2030 nelle relazioni internazionali, la Commissione s'impegna nel secondo quadrimestre del 2021 a presentare una comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per fornire una panoramica completa degli strumenti pertinenti per una strategia dell'UE che integri la dimensione sociale nell'azione internazionale.

[Piano d'azione sul pilastro dei diritti sociali](#)

La Dichiarazione di Porto - Porto Social Commitment



Al termine del Vertice le organizzazioni partecipanti hanno sottoscritto una dichiarazione comune (Porto Social Commitment) in cui si impegnano a «unire le forze» in vista della piena implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

I firmatari del Commitment affermano inoltre di voler usare questa «opportunità unica» per dare corso a una ripresa «inclusiva, sostenibile, giusta e ricca di occupazione», basata su un'economia competitiva che non lasci indietro nessuno.

«Stiamo vivendo tempi senza precedenti» scrivono ancora i firmatari del Commitment che esplicitano la loro «ambizione condivisa» nei confronti di una transizione verso un'economia verde, socialmente giusta e digitale che, affermano «modellerà i mezzi di sussistenza delle persone in tutta Europa per i decenni a venire», con importanti cambiamenti sul modo di lavorare, produrre e consumare.

Sottolineando ancora una volta il molteplice impatto della pandemia da Covid-19 sull'istruzione, sui sistemi di Welfare e sulla vita economica e sociale dell'Europa e degli europei, i firmatari del Commitment ribadiscono anche l'importanza di «un approccio coordinato» che «continuerà tenendo in conto le differenze dei sistemi nazionali, per produrre innovazione, sviluppo sostenibile e coesione sociale»

«Con l'aumento della disoccupazione e delle disuguaglianze legato alla pandemia da Covid-19 – si legge nel Porto Social Commitment - è importante canalizzare le risorse laddove esse sono maggiormente necessarie per rafforzare le economie e focalizzare gli sforzi politici sulle pari opportunità, sull'accesso a servizi di qualità, sulla creazione di posti di lavoro di qualità, sull'istruzione e la riqualificazione delle competenze, sul contrasto della povertà e dell'esclusione sociale».

Le organizzazioni e le istituzioni firmatarie si impegnano quindi per un'«ambiziosa agenda» che mira al «rafforzamento del modello sociale europeo».

Il Porto Social Commitment richiama non solo il Pilastro europeo dei diritti sociali, definito una «guida per la ripresa inclusiva e sostenibile e per la convergenza economica e sociale» ma anche «L'Agenda strategica 2019 – 2024» che mira a trasformare in azione i Principi

del Pilastro e che in tal senso richiama l'UE e gli Stati membri all'assunzione delle rispettive competenze e responsabilità.

In questo contesto, i firmatari del Porto Social Commitment accolgono con favore il Piano d'azione per il Pilastro europeo dei diritti sociali presentato dalla Commissione europea che dà piena attuazione al principio di sussidiarietà, prevede l'alleggerimento dei carichi burocratici e amministrativi per le piccole e medie imprese e chiama tutti gli attori strategici a mettere in atto gli apprendimenti derivanti dalla crisi pandemica in atto.

I firmatari del Porto Social Commitment chiedono di unire le forze per mantenere le misure di emergenza per tutto il tempo necessario mentre si lavora per creare nuovi posti di lavoro di qualità e le transizioni occupazionali.

Chiedono, inoltre di mobilitare investimenti e attuare riforme per uscire dalla crisi economica e sociale, migliorare la resilienza dell'Europa e rafforzare la competitività dell'economia europea (crescita sostenibile e inclusiva, lavoro dignitoso, giustizia sociale e retributiva).

Altre richieste rivolte a tutti gli attori e all'unificazione degli sforzi riguardano: il sostegno alla concorrenza leale e sostenibile, il miglioramento delle modalità di funzionamento dei mercati del lavoro, il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale, una particolare attenzione alle comunità e alle persone maggiormente colpite dalla crisi COVID19, il rafforzamento della coesione sociale e territoriale (anche con lo sviluppo di politiche pubbliche), la promozione del dialogo sociale come componente fondamentale del Modello Sociale Europeo, la promozione dell'uguaglianza di genere (anche sul piano retributivo), la tutela dei bambini (garanzia per l'infanzia e lotta alla povertà educativa) e il sostegno alla società civile europea.

Alcune richieste sono poi indirizzate al Consiglio europeo in quanto afferiscono al piano d'azione per il Pilastro europeo dei diritti sociali e agli obiettivi in esso inseriti.

[Porto Social Commitment](#)

Reazioni e posizioni

La Confederazione europea dei sindacati (CES)



Commentando la dichiarazione del Vertice sociale di Porto dell'UE, il segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) Luca Visentini ha sostenuto che essa «rappresenta una svolta simbolica per l'Europa» in quanto «la rimette

sulla strada sociale sancita dai Trattati istitutivi», opzione necessaria per ricostruire in modo più equo dopo la pandemia».

«La visione condivisa oggi dai leader e dalle parti sociali ha il potenziale per elevare gli standard di vita e di lavoro delle persone in tutto il continente, ma solo se la promessa del Pilastro europeo dei diritti sociali sarà trasformata in politiche concrete a livello europeo e nazionale».

«Il progresso deve iniziare con una ripresa delle persone dalla crisi pandemica che anteponga la salvaguardia e la creazione di posti di lavoro di qualità e ben retribuiti attraverso massicci investimenti pubblici alle rigide regole di controllo del debito».

«Il rilancio dell'Europa sociale è possibile solo attraverso un cambiamento fondamentale nel nostro modello economico: è necessario passare dalla centralità della ricerca di profitto e della produttività alla centralità del benessere delle persone, del rispetto dell'ambiente, della giustizia sociale e dei diritti individuali e collettivi».

“Un decennio di austerità ha lasciato l'Europa economicamente più povera e politicamente più divisa. Questo vertice deve essere l'inizio di un decennio di progresso sociale che non lascia indietro nessuno».

[Sito web della Confederazione europea dei sindacati](#)

Il Comitato economico e sociale (CESE)



Il Comitato Economico e Sociale europeo (CESE) intende svolgere un ruolo attivo negli sforzi congiunti europei per tradurre in azione i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR) e costruire un'Europa più giusta e più prospera per tutti.

Prendendo parte alla conferenza ad alto livello del Porto Social Summit, tenuta dalla

presidenza portoghese dell'UE il 7 maggio, i rappresentanti del CESE hanno espresso l'impegno del Comitato a promuovere la ricostruzione economica e sociale mettendo le persone al centro delle politiche. Il CESE collaborerà con altre istituzioni dell'UE, Stati membri e cittadini per raggiungere gli obiettivi fissati dal piano d'azione dell'EPSR. Questi includono la promozione dell'occupazione, il rafforzamento dell'istruzione e la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

«Attraverso le nostre azioni, possiamo far ripartire l'Europa, oppure possiamo essere più ambiziosi e farla prosperare! Perché ciò avvenga, dovremmo creare le condizioni per la prosperità ricca di posti di lavoro dell'UE», ha affermato la presidente del CESE Christa Schweng.

«Dovremmo anche assicurarci che tutti i cittadini siano supportati e dotati di competenze rilevanti per il lavoro e la vita, in modo che possano guardare al futuro con fiducia. Potete contare sul nostro impegno per dimostrare che l'UE e gli Stati membri possono agire insieme ai loro cittadini e migliorare le loro vite, senza lasciare indietro nessuno».

Durante la sua presentazione, Schweng ha posto un forte accento sulla necessità di dotare tutte le persone – indipendentemente dalla loro condizione lavorativa o età – delle giuste competenze per essere cittadini attivi, prepararli ai cambiamenti del mondo del lavoro ed evitare disallineamenti che in ultima analisi, ostacolano la crescita economica e la competitività dell'UE.

Il Comitato ha adottato prima del Vertice una risoluzione in cui invita tutte le parti interessate ad attribuire uguale peso alle dimensioni economica, sociale e ambientale nella costruzione di un futuro sostenibile.

la presidente del CESE e i presidenti dei tre gruppi di lavoro da cui esso è composto (datori di lavoro, lavoratori e organizzazioni diverse della società civile), hanno preso parte alle

sessioni di lavoro del Vertice, articolate su temi legati agli obiettivi proposti dal piano d'azione: lavoro e occupazione, competenze e innovazione e stato sociale e protezione sociale.

Il presidente del Gruppo dei datori di lavoro, Stefano Mallia, ha dichiarato: «Mentre il lancio del vaccino passa a una marcia più alta, l'Europa deve rimettersi in piedi. La sfida economica e sociale più urgente in Europa è ridurre la disoccupazione, in particolare tra i giovani. Tutta la nostra energia deve essere concentrata sulla creazione di posti di lavoro sostenibili a prova di futuro e sul fornire alle persone le competenze di cui hanno bisogno per prosperare nelle transizioni verdi e digitali. I sistemi nazionali di istruzione e formazione dovrebbero essere rapidamente modernizzati per anticipare e fornire abilità e competenze pertinenti per le esigenze attuali e future del mercato del lavoro».

Il presidente del Gruppo dei lavoratori Oliver Röpke ha dichiarato: «Per anni, il movimento sindacale e altri attori della società civile hanno messo in guardia sulla necessità di affrontare il lavoro precario. Ma senza la volontà politica e un nuovo modello sociale ed economico che promuova le giuste condizioni per la creazione di posti di lavoro di qualità, le migliori politiche del mercato del lavoro non saranno mai sufficienti. Usiamo il nuovo slancio fornito dalla pandemia di COVID-19 come catalizzatore per i cambiamenti radicali di cui abbiamo bisogno per garantire società più eque e più resilienti con un modello economico sostenibile e con il benessere delle persone al centro».

Infine, il presidente del Diversity Europe Group Séamus Boland ha dichiarato: «Il raggiungimento degli obiettivi del Piano d'azione sarà possibile solo con iniziative dal basso che individuino soluzioni e affrontino le sfide della società, coinvolgendo tutte le persone, in particolare le più vulnerabili ed emarginate, che troppo spesso non lo sono sentito. Infine, il Pilastro deve tenere sufficientemente conto dell'impatto a medio e lungo termine della crisi della Covid-19 sui sistemi sanitari europei. Una cosa è certa: il Pilastro sociale è arrivato nel momento migliore possibile per l'UE. I cittadini chiedono un'Europa più sociale. È tempo che i leader dell'UE agiscano congiuntamente in base a tali desideri.

[Sito web del Comitato Economico e Sociale Europeo – CESE](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

